

vivo diè solenne smentita alla relazione dello Zeno e scrisse al doge tentando giustificare le sue ostilità, scusare il sacco di Bairut, essere stato a Modone lo Zeno il primo ad assalire, la vittoria de' Veneziani consistere nell'acquisto di tre navi guaste e scassinate (1), ed a provar le sue asserzioni offrivasi coll' indole cavalleresca de' tempi di venir a singolar tenzone con quel campione che più piacesse alla Repubblica di opporgli, od anche con piccolo drappello di Francesi e Genovesi contro altro dei Veneziani, a cui perfino concedeva qualche vantaggio nel numero; oppure galea contro galea. Alle bravate del Boucicault, il doge e lo Zeno risposero con dignitoso silenzio (2).

Intanto in Germania, deposto l' indegno imperatore Venceslao, era stato innalzato in sua vece Roberto conte Palatino (1401) il quale invitato dai Fiorentini e dal Carrara disponevasi a scendere in Italia per portare la guerra al Visconti di Milano mostratosi sempre devoto a Venceslao. All' intimazione di sgombrare tutte le città dell' impero ingiustamente occupate, rispondeva Galeazzo tenerle per investitura del legittimo imperatore Venceslao e difenderebbe fino all' ultimo contro l' usurpatore.

Ed infatti metteva in piedi fioritissimo esercito ed oltre Jacopo dal Verme contava fra i suoi capitani i più famosi d'Italia come Alberico da Barbiano, Facino Cane, Ottobon Terzo di Parma, Galeazzo di Mantova, Taddeo del Verme, Galeazzo ed Antonio Porro di Milano, il marchese di Monferrato, Carlo Malatesta da Rimini ed altri; poichè il secolo XV, se fu secolo sciagurato all'Italia per le guerre

(1) La Repubblica scrisse lettere informando del caso del Boucicault al papa, al Carrara, a Milano e agli altri principi d'Italia, come ne informò altresì il re di Francia 28 e 30 ottobre 1403, *Misti Senato*, p. 100, 111.

(2) *Secreta Pregadi* I, p. 11.